

## In G.U. il dlgs sulle pari opportunità

# Donne al lavoro fino a 65 anni

**L**e donne possono lavorare fino a 65 anni, come gli uomini. Lo stabilisce, tra l'altro, il dlgs n. 5 del 25 gennaio pubblicato sulla G.U. n. 29/2010 che entrerà in vigore il 20 febbraio. Il provvedimento recepisce la direttiva 2006/54/Ce sulle pari opportunità e parità di trattamento tra uomini e donne su occupazione, impiego e accesso a lavoro, promozione e formazione professionale; su condizioni di lavoro e sui regimi professionali di sicurezza sociale.

Diverse le novità, che arrivano principalmente dalle modifiche al dlgs n. 198/2006, già vigente e che reca (appunto) norme contro le discriminazioni. Prima di tutto cambia il divieto, stabilendosi la proibizione di ogni discriminazione basata sul sesso che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo. Ma con una deroga. Il principio di parità, infatti, non è ostativo al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato. Altra novità è l'introduzione del divieto di discriminazione nelle forme

pensionistiche integrative collettive (i fondi pensione). I nuovi principi stabiliscono il divieto di ogni discriminazione diretta o indiretta nelle forme pensionistiche disciplinate dal dlgs n. 252/2005 per quanto riguarda campo di applicazione e relative condizioni di accesso; obbligo di versare i contributi e il calcolo degli stessi; calcolo delle prestazioni, comprese maggiorazioni da corrispondere per il coniuge e per le persone a carico, nonché le condizioni relative alla durata e al mantenimento del diritto alle prestazioni. La fissazione di livelli differenti per le prestazioni viene consentita soltanto se necessaria per tener conto di elementi attuariali differenti (come per esempio la probabilità di vita o di morte) per i due sessi nel caso di fondi pensione a contribuzione definita (cioè quei fondi dove è nota la misura dei contributi, ma non quella delle prestazioni perché legata agli investimenti).

Il capitolo sanzioni prevede un aumento generalizzato delle pene a carico dei trasgressori dei nuovi principi. Quelle amministrative aumentano da un minimo di 250 euro a un massimo di 1.500 euro. Il datore di lavoro, inoltre, rischia da un'ammenda fino a 50 mila euro all'arresto fino a 6 mesi.

—© Riproduzione riservata—

